Gli agricoltori: "Non vogliamo minori profitti„

Produttori e imprese "divisi„ sul prezzo del latte industriale

I primi chiedono di mantenerlo sullo stesso livello dell'anno scorso (110 lire il litro), i secondi intendono far rispettare il complesso meccanismo con il quale lo si fissa

Novara. Alcune dipendenti d'un caseificio mostrano con orgoglio alcune forme di gorgonzola (Foto Moisio)

(Nostro servizio particolare)
Novara, 13 novembre.

(g. l. q.) «Battaglia» tra i produttori agricoli novaresi e gli industriali per il prezzo del latte. In questi giorni, scadono i contratti e si provvede al rinnovo.

Nel Novarese il prezzo del latte «industriale» (quello usato negli stabilimenti lattiero-caseari) viene fissato in maniera singolare, attraverso un conteggio complicato, difficile da spiegare, anche se relativamente facile nella pratica attuazione. Il calcolo fa, innanzitutto, riferimento al prezzo medio del gorgonzola, in rapporto alla «resa» per ettolitro. Facciamo un esempio: se da 100 litri di latte vengono ricavati 13 chilogrammi di gorgonzola e il prezzo spuntato da questo prodotto è di 800 lire il chilogrammo, basta moltiplicare i due fattori (13 per 800) per dedurre che il prezzo di un ettolitro di latte: 10 mila 400 lire, ossia 104 lire il litro. Questo discorso vale, ripetiamo per il latte «industriale». Per quello alimentare il prezzo viene fissato di anno in anno dall'apposito comitato provinciale.

Nel 1971 agli allevatori andò bene. Il prezzo medio del gorgonzola arrivò a sfiorare le 800 lire il chilogrammo e aumentò anche la «resa», passata da chilogrammi 13,3 per ettolitro a 13,5. Ne conseguì che, a conti fatti, i produttori di latte riuscirono a spuntare un prezzo che superò le 110 lire il litro, essendo previsto di regola per ciascun litro un premio di 3 o 4 lire se il latte è stato refrigerato presso il produttore stesso (quattro gradi) e un altro premio di due lire se proviene da stalle «risanate». Quest'anno tali circostanze non si sono verificate poiché gli industriali hanno respinto le richieste degli agricoltori.

Stamane, a Novara, si sono riunite le organizzazioni agricole per esaminare la situazione, ribadendo la necessità di mantenere lo stesso contratto applicato lo scorso anno. «Non abbiamo chiesto neppure un incremento — protestano gli agricoltori — vogliamo soltanto che non avvengano diminuzioni di prezzo». Invece gli industriali hanno comunicato di non poter riconoscere «rese» superiori a chilogrammi 11,5, ossia nettamente inferiori a quella pattuita alla fine del 1971. «E' assurdo — dicono i produttori di latte — in un momento in cui tutto aumenta, saremmo costretti a vendere a minore prezzo rispetto alle annate precedenti».

Altro motivo di preoccupazione per i produttori novaresi, è dato dalla «liberalizzazione» del latte in tutta la comunità europea, a partire dal 31 marzo 1973. Ciò significa che cesserà il regime delle «centrali» e, quindi, dell'esclusiva di vendita, nonché del regime delle «zone bianche», cioè l'obbligo per le centrali di acquistare latte entro zone stabilite in base alla legge. Si teme la concorrenza perché i prezzi del prodotto proveniente dalla Francia, dall'Olanda e dalla Germania Occidentale, potrebbero essere inferiori a quelli del latte nazionale.

"Niente d'irregolare all'istituto Fauser-Gaietti"

Mergozzo, 13 novembre.

(f.m.) La vertenza tra il Sinascel (sindacato nazionale scuola elementare) e l'istituto «Fauser-Gaietti» di Mergozzo è ancora aperta.

Alle dichiarazioni del presidente della Croce Rossa italiana, professor Camillo Duc, ribattono, oggi, tre educatrici del «Fauser» appartenenti al Sinascel (altre quattro sono iscritte allo Snase): «Già da tempo — dice la prima — volevamo venire a una chiarificazione, ma ci è stato impossibile. Abbiamo esposto perciò la nostra situazione al sindacato, chiedendo un'inchiesta». L'altra lamenta che «se per il professor Duc le nostre rivendicazioni sono di poco conto, per noi rivestono grande importanza».

«Il presidente della Croce Rossa Italiana — afferma la terza educatrice — parla di "prezzi" per maggior impegno: perché non dice che alcune ore non ci sono state retribuite?».

Da parte sua, l'ispettore ci ha dichiarato oggi che «l'inchiesta è terminata e non è stato riscontrato nulla di irregolare eccetto qualche piccola questione che sarà appianata». Sembra che un accordo sostanziale possa essere presto raggiunto.

Soddisfazione a Borgomanero

Accordo alla "Torcitura„ sui livelli di occupazione

**Non si andrà al di sotto di 380 operai
Ancora chiusa la "Coniugi De Molli"
In agitazione i dipendenti della "Texa"**

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 13 novembre.

Alla «Torcitura di Borgomanero» non si andrà al di sotto dei 380 operai. L'accordo sul limite di ridimensionamento del personale della fabbrica è stato raggiunto in seguito a un incontro tenuto nell'ufficio provinciale del lavoro di Novara, arbitro il direttore dottor Serini, assistito dal vicedirettore dottor Corrado. Alla riunione hanno partecipato l'avvocato Toffoletto e l'ingegner Bossa per l'azienda, una delegazione del consiglio di fabbrica e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

«Alla torcitura di Borgomanero — spiega Alliegrini della Uil — erano in corso licenziamenti in base alla legge del prepensionamento, e recentemente vi erano state tredici lettere di risoluzione del rapporto di lavoro, che avevano creato un certo allarme tra le maestranze: ora la fabbrica, che attualmente è già scesa a 409 dipendenti, proseguirà l'operazione, assicurando, tuttavia, i citati livelli di occupazione».

«In caso di ulteriori dimissioni volontarie — continua il sindacalista — la ditta garantirà il posto di lavoro mediante nuove assunzioni. Ai licenziati verrà, inoltre, corrisposto un premio extracontrattuale di 450 mila lire». Per i 19 impiegati ed «intermedi» lasciati in libertà alla ex Rossari Moda, ora «Pep Roses», è stata, invece, concordata una buon'uscita di 630 mila lire.

Lo stabilimento di via Piave è stato, come si sa, assorbito dalla Gepi, che ha istituito una nuova società, appunto la «Pep Roses», la quale ha riassunto tutti tranne i 19 predetti, ai quali è stato offerto, come alternativa alla liquidazione, un posto alla «General Modes (ex Caesar)» di Torino.

Rimangono sempre a casa le 54 operaie della «Coniugi De Molli», lo stabilimento chiuso in seguito alla morte del titolare, l'industriale Rinaldo De Molli. Sulla fabbrica di via Piovale sono stati apposti i sigilli, essendo in corso una vertenza tra gli eredi: in attesa della conclusione della vertenza giudiziaria l'opificio rimane chiuso, mentre le operaie licenziate fruiscono di un'indennità speciale di disoccupazione.

Sono ancora in agitazione le dipendenti della Texa, lo stabilimento confezioni di via Matteotti. Obiettivo delle maestranze, che hanno ingaggiato un vero braccio di ferro con il datore di lavoro, è la garanzia del salario. f. a.

Una scuola di Piedimulera intitolata a Giorgio Spezia

(Nostro servizio particolare)
Piedimulera, 13 novembre.

(p.b.) Il paese che 130 anni or sono gli diede i natali, ha onorato, ieri, il professor Giorgio Spezia. «E' stato, probabilmente, il più grande ossolano di ogni tempo — ha detto il professore Aldo Roggiani dell'università di Torino, nel tratteggiarne la figura — eppure nessuna scuola è intitolata al nome di questo patriota e grande scienziato».

Alla giornata commemorativa, promossa dalla «Pro Loco», sono intervenute, con il ministro della Pubblica Istruzione Scalfaro, le massime autorità della provincia e larga è stata pure la partecipazione della cittadinanza.

Sul palcoscenico del teatrino dove si è svolta la cerimonia, è stata allestita una mostra di cimeli: in mezzo alla raccolta di minerali e strumenti vari, c'era l'apparecchio ideato e costruito da Giorgio Spezia con il quale egli riuscì, primo al mondo, a realizzare la sintesi del quarzo. «Questa figura polivalente di scienziato — ha detto ancora Roggiani — è troppo spesso dimenticata».

Giorgio Spezia abbandonò giovanissimo gli studi universitari a Pavia per arruolarsi tra i garibaldini, partecipando alla spedizione «Dei Mille» e alla battaglia del Volturno. Successivamente, quale ingegnere, professore di mineralogia, insegnò per quarant'anni al Politecnico di Torino. Fu relatore scientifico della spedizione polare del Duca degli Abruzzi, membro di alti consessi internazionali, e nel 1875, presidente generale del Club alpino italiano. Morì a Torino il 10 novembre 1911 ed è sepolto a Piedimulera, nella tomba di famiglia.

L'amministrazione comunale ha deciso nei giorni scorsi di intitolare al suo nome le scuole elementari attualmente in costruzione. L'autorizzazione è stata sollecitata, proprio ieri, al ministro Scalfaro.

A Renco di Verbania si costruisce una scuola

Verbania, 13 novembre.

(c. c.) Si sono iniziati i lavori per la realizzazione delle nuove scuole in frazione Renco di Verbania. Il costo dell'intero edificio, così com'è stato progettato dal collettivo di Architettura di Torino, comporterà un onere complessivo di circa 200 milioni.

"Attentato„ all'ecologia del Cusio

La morte del cigno preludio all'agonia del lago d'Orta?

Reciproche accuse dei sindaci del circondario - Niente è stato fatto per salvare lo specchio d'acqua dall'inquinamento chimico

I sindaci di Gozzano, Testori, a sinistra, e di Orta, Negri

(Dal nostro corrispondente)
Omegna, 13 novembre.

La morte di un cigno avvenuta alcuni giorni or sono a causa dell'ondata di materiale oleoso che ha inquinato lo specchio d'acqua prospiciente Omegna, ha riproposto le preoccupazioni, il grave stato di contaminazione in cui si trova parte del lago d'Orta.

Da qualche mese a questa parte, l'inquinamento delle acque avviene in due forme: quella tradizionale (chimica) dovuta agli scarichi industriali di sali di ammoniaca di cromo e di rame, e quello dovuto alle enormi quantità di nafta, di olii e allo scarico di sostanze nocive miste a rifiuti. Queste sostanze sembra vengano immesse direttamente nel lago attraverso i fiumi e i torrentelli che sfociano dalla sponda occidentale. Quest'ultimo «fenomeno» potrebbe essere considerato «inquinamento passeggero di superficie» dal momento che la materia copre vaste zone del lago, «creando» un manto multicolore, ristagnante da due a quattro giorni al massimo, per poi scomparire.

Fatta questa premessa, può essere utile ricordare che il Lago d'Orta sarà «bevuto», un giorno, da Milano. Il Cusio, infatti, potrebbe diventare il bacino di rifornimento idrico (il suo volume d'acqua è di un miliardo e 300 milioni di metri cubi) della metropoli lombarda. Ma cosa berrà Milano se non si prendono provvedimenti per risanare il lago? Nafta o sali ammoniacali? A otto mesi di distanza dalle prime avvisaglie del nuovo fenomeno, cosa è stato fatto per scongiurare questo «male»? I sindaci della zona si riunirono per trovare una soluzione, ma la soluzione non è stata ancora trovata. Sono state fatte soltanto denunce contro ignoti.

Sabato abbiamo intervistato alcuni sindaci per sapere se di fronte a questo nuovo attentato alla vita del lago, e alla salute pubblica, abbiano preso o intendano prendere qualche utile provvedimento. «Omegna — dice Pasquale Maulini — non ha alcuna responsabilità e ciò è assodato. Per parte mia, posso assicurare di aver fatto tutto quanto era in me, presentando anche una denuncia contro ignoti».

Nonio e Cesara, sulla sponda occidentale, sono due comuni che destano «sospetti». Biagio Borgatta, sindaco del primo paese dice: «Sono al corrente del problema. E' molto grave. E' escluso però che a noi si possano attribuire delle responsabilità. Fabbriche non ne contiamo molte. Ritengo che le sostanze nocive provengano da altri comuni: forse da Cesara».

Gian Carlo Stoppini non è d'accordo con l'affermazione del collega; si difende così: «Escludo nel modo più categorico che Cesara possa avere responsabilità in proposito. Non sono mancati gli accertamenti, ma non è stato riscontrato nulla di anormale. Piuttosto sarebbe bene che si decidesse, magari tutti insieme, di scoprire il vero responsabile. A questo, potrebbero contribuire i carabinieri».

Anche i soci del Comitato «Anatre e Cigni» hanno rilasciato alcune dichiarazioni: «Non so con quale entusiasmo potremo affrontare la campagna tesseramento '73 — *dice il signor Arrigoni* —. Due cigni sono morti, altri sono scomparsi. E' vergognoso l'atteggiamento di certe persone che stanno a osservare lo spettacolo disgustoso che avviene sotto i loro occhi. Evidentemente bisognerebbe pestare i piedi a qualcuno per scoprire l'inquinatore, ma non ci si azzarda».

Intanto i cigni scomparsi da Omegna, hanno trovato asilo a Pella: il sindaco Vincenzo Meloda (che nello scorso aprile offrì una coppia di «pennuti» al Comitato omegnese) è «curioso di conoscere il punto in cui nafta e oli misti a rifiuti, si mescolano all'acqua». Quasi tutte le industrie di questo Comune sono dotate di depuratori, «e poi — *dice Meloda* — se anche non lo fossero, non ce ne sarebbe una che potrebbe disperdere queste sostanze».

Renzo Testori, sindaco di Gozzano, ha detto che entro quindici o venti giorni al massimo, il professor Frangipane, del Politecnico di Milano, dovrebbe presentare uno studio di risanamento dell'Orta. Il progetto, tuttavia, riguarda solo l'alterazione chimica esistente da parecchi anni. E per il nuovo fenomeno? «Gozzano non c'entra — *sottolinea Testori* —. E' una questione che riguarda altri comuni».

Il primo cittadino di Orta, Learco Negri, dice: «Ho presentato al pretore di Omegna una denuncia contro ignoti, dopo aver osservato, l'altro ieri, una chiazza oleosa proprio davanti ad Orta». *Non è la prima volta che il sindaco Negri interviene.*

Si può dire — giunti a questo punto — che gli amministratori del Cusio abbiano fatto veramente qualcosa per arginare l'inquinamento di superficie? f. m.

VERBANIA — Il Consiglio regionale ha stanziato un contributo di un milione per l'ammodernamento del patrimonio dell'antica «Civica biblioteca comunale Ceretti» di piazza Teatro.

Parla il guardacaccia ferito nella riserva di Vaprio

"Prima di consegnare il fucile hanno tentato di strangolarmi„

La guardia ha riportato ferite al collo e al torace - Due dei quattro giovani sorpresi nella tenuta dell'industriale Botto sono stati arrestati per resistenza e aggressione a pubblico ufficiale - Gli altri denunciati

(Dal nostro corrispondente)
Vaprio d'Agogna, 13 nov.

(u. g.) Lo scontro fra guardacaccia e bracconieri avvenuto all'alba di domenica entro i confini della riserva Botto (30 mila pertiche con terreni situati nei territori di Oleggio, Vaprio, Mezzomerico, Suno, Momo, Barengo e Cavaglietto) si è concluso con l'arresto di due bracconieri, Antonio Rubbi, un fabbro di 25 anni, e Luigi Benaglia, di 19 anni, fruttivendolo, entrambi di Torre dei Roveri, in provincia di Bergamo, per bracconaggio, resistenza e aggressione a pubblico ufficiale, mentre Francesco Rubbi e Siro Marchesi sono stati denunciati. La guardia Giovambattista Martino ha riportato in seguito alla aggressione contusioni al torace e al collo.

Le guardie, domenica mattina, avevano intimato l'alt a una macchina inoltratasi nella riserva con i fari accesi per abbagliare le lepri. Il guidatore e altri tre giovani hanno finto di essere disposti a fornire le generalità alle due guardie, Giovan Battista Martino ed Emilio Abello; ma, mentre il Martino saliva sull'auto per sequestrare i fucili («automatici» a cinque colpi, con cartuccia in canna), hanno aggredito le guardie.

Nella colluttazione aveva la peggio il Martino, stretto al collo dal bracconiere Antonio Rubbi. E' intervenuto prima l'Abello e poi altre due guardie della riserva, Giuseppe Bovio e Luigi Lucioni, appostati per una battuta «antibracconaggio». La zuffa è continuata, violenta, per qualche minuto, infine i bracconieri sono stati immobilizzati e condotti nella caserma dei carabinieri di Momo.

I quattro, tutti provenienti da Torre dei Roveri (Bergamo), sono stati identificati per i fratelli Antonio e Francesco Rubbi, rispettivamente di 25 e 19 anni, Luigi Benaglia, 19 anni, e Siro Marchesi, 17 anni, muratore.

«Tutto è cominciato dopo che avevamo notato qualche settimana prima tracce di automezzi sui sentieri della zona da noi vigilata, e questo sempre nei giorni di festa. Abbiamo pensato ai bracconieri — precisa il capoguardia Benito Pagliano — *ma escludevamo fossero della zona, sicuri che era gente proveniente da lontano. I bracconieri della zona* — continua — *non si azzardano a entrare nella nostra riserva perché sanno che è molto vigilata».*

«Siamo quattro guardie, più il capo e due custodi nella riserva di Vaprio — precisa Emilio Abello, il primo ad intervenire in difesa del compagno aggredito — *è insensato pertanto pensare di farla franca con un servizio così attento ed efficace».*

Vaprio. L'amministratore della riserva con i guardacaccia

VERBANIA — Il comitato italo-svizzero di controllo sulle acque riguardanti la convenzione internazionale per la pesca, ha reso noto che nel Lago Maggiore è in vigore fino al 15 gennaio il divieto di pesca della trota.

Un pensionato ucciso da un'auto a Novara

Studente in fin di vita in una vettura scontratasi con un camion ad Arona - Un altro incidente a Oleggio

(Nostro servizio particolare)
Novara, 13 novembre.

(g. l. q.) Incidente mortale in viale Roma, davanti all'ospedale psichiatrico. Un pensionato, Ernesto Migliorini, 65 anni, Novara, via Gorizia 30, mentre attraversava la strada è stato travolto da un'auto condotta da Enrico Rossi, 52 anni, un insegnante di Cergnago (Pavia). Il Migliorini è morto all'ospedale Maggiore subito dopo il ricovero.

Una sarta di Robbio Lomellina (Pavia), Giovanna Guzzi, 37 anni, è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale Maggiore per essere uscita di strada con la propria auto. La Guzzi, su una «500», stava percorrendo la statale che da Vespolate conduce a Novara. Colta da malore, ha perso il controllo dell'utilitaria che ha sbandato sulla destra andando a schiantarsi contro un albero. Ha riportato trauma cranico e la frattura delle gambe.

Arona, 13 novembre.

(g.r.) Uno studente universitario, Adolfo Bentivoglio, 21 anni, Milano, via Palestro 37, rimasto vittima di un incidente stradale con la propria «500», è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale. Il giovane, proveniente da Meina, sulla curva della «Rampa» ha perso il controllo della propria utilitaria che è andata a schiantarsi contro un autocarro, guidato da Cornelio Scattolin, 46 anni, di Castelletto Ticino.

Per estrarre lo studente, rimasto imprigionato nell'auto, sono dovuti accorrere i carabinieri del nucleo investigativo e i vigili del fuoco. Nell'incidente il Bentivoglio ha riportato lo spappolamento della milza e del fegato oltre a varie fratture. La litoranea del Lago Maggiore è restata bloccata parzialmente per oltre un'ora.

Oleggio, 13 novembre.

(u.g.) Quattro camion si sono urtati, tamponandosi, sulla statale 527, al km 50, nel tratto Oleggio - Ponte Ticino. L'incidente è avvenuto stamane ed ha bloccato il traffico per oltre due ore. Il bilancio è di un ferito, Carlo Julitta, di 48 anni, di Agrate Conturbia (Novara), che era alla guida di un camion, che ha riportato la frattura delle gambe e guarirà in 45 giorni. Illesi i conducenti degli altri automezzi: Ermanno Magnaghi, 38 anni, di Lonate Pozzolo, Luigi Arnoldi, 35, di Albino (Bergamo) e il piacentino Pierluigi Lupi, 22 anni, che guidava un autotreno.

ARONA — Guido Curini, attraversando via Milano in bicicletta, è stato investito da un'auto condotta da Ciro Spanò. Fratture guaribili in 40 giorni.

BORGOMANERO — I ladri, entrati nell'ufficio del cimitero, hanno rubato 12 mila lire di monete che i visitatori avevano lasciato di mancia in questi giorni al guardiano.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Del Rosario, corso Mazzini 7; Carena, corso Risorgimento 9; Defendi, corso Torino 6; Vescovile, piazza Battisti 4.
ARONA — Manzoni, corso Liberazione.
BELLINZAGO — San Pietro, via Santa Maria 35.
BORGOMANERO — Ospedale, corso Sempione 36.
DOMODOSSOLA — Nonilli, via Galletti.
OLEGGIO — Celada, corso Matteotti angolo piazza Martiri.
OMEGNA — Manzegazza, p.zza XXIV Aprile.
VERBANIA — Preti, via San Vittore 76; Internazionale, piazza Garibaldi 25.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — A «La Cornice» (P. Duomo 4) fino a domani personale di Vittorio Monese. Alla Del Cortile (via Negroni 4) fino al 22 personale di Veronique Verano. Alla Usa (via Gautieri 3) fino al 30 novembre personale di Ialeo Balzari. Alla galleria Beatrice (corso Vittoria 1) fino al 27 novembre personale di Carlo Savoini.
ARONA — Alla galleria «Arona» (via Cavour 117) fino a domani personale del pittore Caposassi.
BORGOMANERO — Alla galleria «L'Incontro» (corso Roma 60) personale di Giuseppe Bacchieri.
BORGOSESIA — Al teatro della «Pro Loco» fino al 29 novembre rassegna sugli aspetti della vita africana, del pittore Carlo Farioli.
CRODO — Nel parco delle fonti delle terme mostra dei pittori Renzo Fanoni e Giovanni Rapetti.
OLEGGIO — Alla Galleria Marconi personale di Bruno Arimondi.
LAVENO — Alla Caverna di Alibabà (via Labiena 157) fino al 31 dicembre, collettiva di pittura.
MAGGIORA — All'Unione sportiva mostra dei quadri del premio «Il Vigneto».
OMEGNA — Alla Galleria Soriano (via Cattaneo) personale del pittore Libero Ferretti. Al Portico d'Arte, fino alla fine del mese espongono Carrabiga, Calderara, Hollman, Martini, Lanfranchi e Maulini.
ORTA — Alla Galleria permanente di Piazzetta Ragazzoni, Pino Pevina de Cantaonto mostra di incisioni ad olio.
STRESA — Nella nuova galleria di Edoardo Sperzapao, mostra di Salvatore Cipolla.
VERBANIA — Alla Galleria Corsini (Via 8, Vittorio) collettiva di pittori fino alla fine di novembre. Espongono Giuseppe Santomaso, Guido Biasi e Angelo Caprese.

MERCATI

Oggi ad Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Maccagnaga, Malesco, Mergozzo, Vespolate, Villadossola.

NOTIZIE IN BREVE

Il Jodaro di Romentino ha consegnato una medaglia d'oro a due insegnanti elementari, Maria Baldi e Rina Forzio Donati, che per oltre quarant'anni hanno dedicato la loro attività alla scuola.

Gli azzurri conquistano il primo punto in trasferta

Il Novara ha rotto il ghiaccio

"Se un colpo di testa di Enzo non fosse finito sul palo — dice Parola — festeggeremmo la vittoria" - Con Zaccarelli il centrocampo è più efficiente - Migliorato il rendimento della difesa

(Nostro servizio particolare)
Novara, 13 novembre.

Questa volta le previsioni sono state rispettate. Gli azzurri hanno conquistato il primo punto in trasferta dimostrando così di avere raggiunto, finalmente, la coesione necessaria in tutti i reparti per poter aspirare ad una posizione di tranquillità. Dopo un lungo viaggio in treno, la comitiva è giunta nelle prime ore del pomeriggio a Novara e tutti erano visibilmente affaticati.

Carletto Parola è stato esplicito: *«Qualcuno ha scritto che a Reggio non abbiamo osato abbastanza e qui non sono d'accordo. Ci siamo difesi quel tanto che bastava, non lesinando le puntate in avanti tanto è vero che abbiamo tirato più noi di loro. Se il pallone di Enzo non fosse finito sul palo, saremmo qui a festeggiare la prima vittoria. Comunque, accontentiamoci del pareggio e del primo punto fuori casa che avremmo sottoscritto ad occhi chiusi alla partenza»*.

— Quindi è completamente soddisfatto della prova fornita complessivamente dai giocatori?

«Tutti.

«Hanno giocato tutti applicando lo schema suggerito e non abbiamo mai rischiato di perdere l'incontro. Logicamente è stato infoltito il centrocampo senza, però, ripeto, perdere l'occasione di andare all'attacco dove Enzo è stato ancora il maggior frombolière e Gavinelli uno scattante rifornitore e risolutore. Il pareggio è stato ampiamente meritato e rotto il ghiaccio spero proprio che la serie possa continuare».

Due parole con Gavinelli sono d'obbligo in questo momento che sta portando alla ribalta il giocatore come mezz'ala. *«Nella nuova posizione mi trovo completamente a mio agio* — ha detto — *e riesco a fare tutto con grande facilità. Ieri avevo il compito di marcare Mazzia e penso di averlo fatto a dovere. Mi è capitata anche l'occasione di far centro ma non ho avuto fortuna. Comunque, il nostro obiettivo principale era quello di non perdere e ci siamo riusciti. Non ci resta che continuare a giocare così nei prossimi incontri»*.

Tra i migliori a Reggio il «gigante» Enzo, che ha quasi raggiunto la forma perfetta e sta dimostrandosi non soltanto uno stoccatore altruista ma si è posto al servizio dei compagni grazie ad un'ottima visione del gioco. «C'è l'abbiamo fatta — ha detto — guai *se avessimo perso ancora. In altri momenti, partite come quella di ieri si perdono a mani basse perché sarebbe bastato un po' di fortuna per mettere sotto l'avversario. Eravamo scesi in campo decisi a fare risultato e ci siamo riusciti. Per ora conta questo e cercare di interrompere la "serie nera" che seguiva il Novara in trasferta»*.

Contento anche l'accompagnatore ufficiale degli azzurri, Giuliano Battaglia: *«Ero convinto che tutto sarebbe andato bene e che da Reggio saremmo tornati con il primo successo esterno. E' stato un bell'incontro in quanto gli avversari erano decisi a conquistare i due punti per festeggiare i nuovi acquisti novembrini. Invece li abbiamo messi alla frusta, dando l'impressione di poter arrivare anche alla vittoria. Il punto conquistato è molto importante e ci servirà per i prossimi impegni interni contro Brescia, Lecco e Reggiana con l'intermezzo della trasferta di Bari»*.

Il Novara si trova oggi a sette punti e dovrà sfruttare in pieno le partite citate per portarsi in una zona di sicurezza, togliersi cioè dal gruppo delle ultime in classifica. La squadra ha dimostrato in questi ultimi due incontri di avere raggiunto una certa solidità difensiva e qualcuno afferma che ciò è avvenuto proprio per l'assenza di qualche titolare che non riusciva ad imprimere al gioco la carica necessaria. Il riferimento riguarda le mezze ali Carrera e Giannini, giocatori fin troppo tecnici, ma poco adatti alla battaglia.

Certamente non vorremmo essere nei panni di Parola quando i giocatori saranno tutti a disposizione. Fare una scelta in quel momento sarà molto difficile e pericoloso, visto che l'undici odierno, specie con l'ingresso di Depetrini e l'avanzamento di Zaccarelli a mezz'ala sta dimostrando di funzionare bene.

I. I.

Novara. Enzo, ritratto al centro durante la partita con il Foggia, anche domenica è stato uno dei migliori (Giovetti)

Franco Morelli, mancato presidente, accusa Verbania

"La nostra città non meriterebbe una squadra di calcio in serie C"

"Trentacinquemila abitanti, osserva il dirigente, e nessuno disposto a fare un sacrificio per la squadra" - Il vicepresidente Vittorio Borroni ottimista: "Troveremo una soluzione"

(Dal nostro inviato speciale)
Verbania, 13 novembre.

Franco Morelli, mancato presidente del Verbania società sportiva accusa: «La nostra città non merita una squadra di calcio in serie C. Trentacinquemila abitanti e nessuno, dico nessuno, disposto a fare il minimo sacrificio per alleggerire la crisi finanziaria della società. Il pubblico poi ha pretese assurde: vorrebbe vedere la squadra sempre in testa alla classifica. Contrariamente, al campo la domenica, vengono soltanto un pugno di tifosi neppure capaci ad applaudire. La situazione è drammatica e del resto non ne vedo una soluzione logica».

— *Molti fino alla settimana scorsa hanno sperato nel suo nome.*

«A questo proposito vorrei fare una precisazione: come ex vicepresidente ed ex presidente ho particolarmente a cuore la sopravvivenza del Verbania. Con i signori Clivio e Borelli sono stato incaricato di compiere un'indagine tra i possibili finanziatori nella zona del Verbanese. Lo ripeto: non ho trovato la collaborazione di nessuno. Qualcuno ha offerto cifre che in paragone alle loro possibilità sono ridicole e pretendendo anche di porre delle condizioni sulla direzione della squadra: la maniera peggiore per dire di no. Ho perso del tempo per adempiere ai miei impegni, ma non posso trascurare oltre il mio lavoro. Ho cinquanta dipendenti a cui pensare e non un minuto di più da perdere per garantire uno spettacolo sportivo che Verbania ha dimostrato di non gradire».

— *Lei di sua tasca era disposto a dare un esempio significativo?*

— *E' stato detto che lei, col suo gruppo, avrebbe chiesto l'allontanamento di Pedroli.*

«Quale motivo avrei avuto per fare la guerra a Pedroli? E' illogico: Carletto è una persona che stimo moltissimo e del quale ho la massima fiducia. Come potrebbe il Verbania fare a meno di un uomo tanto esperto? Non è Pedroli che può salvare i biancocerchiati dall'attuale crisi finanziaria, ma almeno finché c'è lui non rischiamo anche la crisi tecnica».

I problemi del Verbania sembrano dunque non avere fine, né si profila per essi una soluzione. Il problema del calcio verbanese è il problema di molte altre città di provincia e si inquadra in una più grande crisi finanziaria che coinvolge il calcio in tutte le categorie. L'affluenza del pubblico è sempre maggiore, ma solo sui campi di serie A, mentre le spese di gestione aumentano per tutte le società, professionistiche o dilettantistiche che siano. Ultime tra queste, i contributi che le società di appartenenza dovranno versare ai giocatori come «prestatori d'opera» per la previdenza sociale e la pensione. Una cifra in grosso piuttosto cospicua che lo sgravio fiscale alleggerisce solo in parte.

Un campionato in serie C costa 25 milioni e se una squadra come la Pro Vercelli può contare su 5-6 mila spettatori a partita, i tifosi del Verbania non sono mai più di qualche centinaio. All'inizio dell'attuale gestione, il debito residuo è stato parzialmente coperto dalla vendita di alcuni giocatori che la squadra aveva valorizzato, ma rimane un passivo di 48 milioni ai quali dovranno aggiungersi i 25 del campionato in corso. Chi garantirà una cifra così alta? Il vicepresidente Borroni ottimista, dice «troveremo una soluzione», ma al momento attuale la situazione appare senza sbocco.

L'Azienda autonoma di soggiorno non sembra considerare il valore pubblicitario che la squadra garantisce sul turismo della zona ed ha offerto 150 mila lire; il Comune deve affrontare problemi più urgenti, come quello delle fognature o delle aule scolastiche ancora insufficienti; la Regione è alle prese con la costruzione dell'ospedale.

I più pessimisti dicono: «Il Verbania ha un anno di vita». *La situazione forse non è così drammatica, ma se il Comune ha tante necessità più urgenti da fronteggiare, sarebbe auspicabile che almeno i tifosi con le loro mille lire settimanali portassero un contributo costante a una società che altrimenti sarà costretta a vendere ancora ed a scomparire.*

Salvatore Rotondo

Verbania. Il vicepresidente Borroni, a sinistra, col massaggiatore Cremoli della squadra biancocerchiata (Foto Basso)

L'Oleggio ha bloccato la capolista Balangero

Oleggio, 13 novembre.

(s.g.) Gli arancioni dell'Oleggio hanno fermato la capolista Balangero, imponendole la divisione della posta. I locali, come spesso loro accade contro le «grandi», hanno disputato il migliore incontro di questo tabbio di stagione.

«Nel primo tempo — commentano i dirigenti Marangoni e Bernardo Caldara — *potevamo agevolmente andare a rete tre volte»*.

Anche i tifosi riconoscono che la squadra si trova in ripresa e più che i risultati di queste due settimane (il successo sul difficile terreno del Castelletto Ticino e il pareggio con la capolista Balangero), è il gioco messo in evidenza sul rettangolo verde dall'undici di Bessi a dimostrarlo.

L'allenatore rossoblù corre il rischio d'essere esonerato dall'incarico

Il Borgomanero ancora contestato dai tifosi e forse il tecnico Schiuma pagherà per tutti

"In settimana vi saranno novità" ha annunciato il presidente Paltrinieri - Contro il Casale la squadra ha deluso, calando nella ripresa - Il giovane Prandoni è stato la "punta" migliore

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 13 novembre.

Tempestoso dopopartita al comunale di Borgomanero, dove la squadra di casa ha consumato ieri il suo quarto pareggio interno (sesto dell'intera serie). Vi sarà burrasca in settimana, al Consiglio della società, a giudicare dalle dichiarazioni dei dirigenti rossoblù al termine della nuova deludente prestazione dell'undici di Schiuma. Proprio Schiuma, l'allenatore sempre in bilico sull'asse di equilibrio delle opposte posizioni dei dirigenti locali (che sono una vera falange), sembra di nuovo il bersaglio delle polemiche, dopo quest'altra prova di indeterminazione della squadra apparsa ancora una volta povera di idee e gioco e sprovvista della necessaria coesione.

Contro il Casale la rappresentativa borgomanerese ha ripetuto ieri in tono minore la precedente prova con la Biellese, insistendo nei medesimi errori che avevano caratterizzato quella partita. Anche questa volta la squadra ha dato il meglio di sé nel primo tempo per poi afflosciarsi nella ripresa: ha segnato ancora Prandoni per il Borgomanero, su passaggio smarcante di Del Pietro, e gli ospiti hanno risposto con Vannicola.

«E' evidente — dice l'avvocato Gianfranco Zonca — *che la squadra non riesce ad esprimersi come dovrebbe e potrebbe. In taluni momenti s'intravede una potenziale capacità di bel gioco sostenuto dalla bravura di alcuni giocatori: ma l'insieme finisce poi sempre per smarrirsi con i risultati che conosciamo»*.

Sentiamo il parere dei tifosi più accesi, quelli che si appostano dietro la rete avversaria. *«Sono gli arbitri* — ci dicono — *che fanno perdere il Borgomanero. Anche questa volta ci sono stati negati due rigori»*. Per qualcuno i rigori sono addirittura tre. Per altri la colpa è del pubblico che non sostiene convenientemente i propri giocatori con l'incitamento e con l'intimidazione degli avversari e dei dirigenti di gara, come avverrebbe invece su altri campi.

Diversa la diagnosi di Egidio Galli, ex giocatore: *«Il Borgomanero sta vivendo in un clima di provvisorietà. Lo stesso allenatore lavora senza quell'indispensabile serenità che potrebbe forse consentirgli di assumere provvedimenti drastici, come l'esclusione di certi "senatori" che si credono indispensabili, o altre iniziative poco popolari. Con questo non difendo e non critico l'operato di nessuno. Affermo soltanto che è tempo di prendere decisioni radicali, stabilendo una volta per tutte che cosa si vuole, e smettendola poi con le interferenze. Con certi giocatori, per conto mio, ci vuole poi la frusta»*.

Il capitolo più significativo del movimentato dopogara è costituito dagli sfoghi dei dirigenti. Renato Paltrinieri, il presidente, sperava tanto in una vittoria ed appare perciò amareggiato. *«Penso proprio* — dichiara — *che durante la settimana vi saranno novità. Credo già martedì»*.

Il presidente non precisa se si riferisce ad un'eventuale «giubilazione» del *trainer* Schiuma o all'acquisto di altri giocatori. Negativi giudizi nella maggior parte dei dirigenti sull'esito della partita. *«Potevamo vincere con largo scarto di reti* — sostiene il vicepresidente avvocato Arcuti — *ed è chiaro perciò che qualche cosa non ha funzionato»*.

Dello stesso avviso sembrano il direttore sportivo Pino Fornara ed altri noti dirigenti. Le preoccupazioni di coloro che sono alla guida della barca rossoblù riguardano più il futuro che non l'immediato presente, il quale non è poi così fosco come potrebbe apparire dalle critiche (il Borgomanero conta 8 punti, alla pari dell'Omegna e del Borgosesia).

Esperti per lunga pratica del torneo di quarta serie, i dirigenti locali sanno tuttavia quanto diventi sempre più difficile racimolare punti via via che il campionato entra nel vivo della competizione. *«Ma diamo un'occhiata* — aggiungono — *al calendario. I prossimi avversari si chiamano Albenga e Pro Patria, poi verranno i due derby esterni con l'Omegna e con la Juve Domo, e quindi la visita della Gaviese»*. Per questo, prima che sia troppo tardi, l'a.c. Borgomanero correrà ai ripari in questi giorni. Partito per recitar il ruolo di protagonista, il Borgomanero di Paltrinieri può rassegnarsi a recitare la parte del comprimario, ma non certamente quella della semplice comparsa. Per questo il presidente ha annunciato grosse novità in questa settimana.

f. a.

L'attaccante Prandoni

L'allenatore Schiuma (a sin.) e Nino Margaroli (Allegra)

L'Arona a Borgosesia ha giocato proprio male

Arona, 13 novembre.

(g.r.) *«Peggio di così non si poteva giocare* — ha detto più volte il vicepresidente Bielli, commentando la sconfitta dell'Arona a Borgosesia —. *Questa sera il consiglio proporrà multe a non finire e soprattutto il congelamento dello stipendio di Artolli. Lo scorso anno era uno dei nostri pilastri ora invece non so che cosa gli succede: sta indisponendo tutti. Anche a Borgosesia è stato il peggiore trascinando nel marasma il giovane Silvestri, Garganico e anche Romoli, in precarie condizioni per il mancato allenamento. Speriamo di avere toccato il fondo»*.

Il presidente Marino ha detto: *«Abbiamo perso per un calcio di rigore discutibilissimo e ad un quarto d'ora dalla fine; un rigore che la maggior parte degli arbitri, anche casalinghi, non avrebbe concesso. In tutta franchezza, però, pur con uno splendido Limentа, e un paio di spunti brillanti del nuovo acquisto Thiello, abbiamo giocato peggio di loro. Se da domenica, con quattro nuovi acquisti, incominceremo a vincere contro la Biellese, sarà difficile fermarci»*.

Gli sportivi rossoneri sono delusi

La sconfitta dell'Omegna "propiziata" dall'arbitro

(Nostro servizio particolare)
Omegna, 13 novembre.

(f.a.) Delusione tra gli sportivi rossoneri, i quali si aspettavano almeno un pareggio dalla trasferta di Asti. Ridotti in dieci fin dal 34' del primo tempo, gli omegnesi non hanno potuto rimontare il gol subito al 26' in una situazione poco convincente.

«Per quanto riguarda l'espulsione di D'Auria — precisa Mimmo Cane — *a parer mio l'arbitro deve aver colpito più l'intenzione che l'atto in se stesso, poiché se non era lodevole non mi è sembrato nemmeno punibile con la massima sanzione. D'Auria ha infatti solo accennato ad un gesto di reazione, senza tuttavia attuarlo. Per il resto devo dire* — aggiunge il presidente — *che la squadra ha giocato abbastanza bene e che, seppure menomata, nella ripresa è andata vicino al pareggio»*.

Un impegnativo incontro interno attende ora l'Omegna, che domenica ospiterà l'Imperia. Approfittando delle difficili trasferte del Borgomanero e del Borgosesia, la rappresentativa cusiana cercherà di riprendere la sua posizione di capoclassifica delle «cusiane», che ora divide con le due squadre rivali.

Le impressioni dopo l'incontro con il Canelli

La Juve Domo torna alla vittoria ma il gioco non convince ancora

(Nostro servizio particolare)
Domodossola, 13 novembre.

(p.b.) La Juve Domo, che quest'anno aveva battuto soltanto l'Asti Macobi, è tornata alla vittoria. *«Si abbiamo vinto* — dice la signora «Nia», moglie del presidente della società calcistica, Gianluigi Caretti — *ma la partita, a parte le emozioni, non è stata bella. I nostri ragazzi sanno fare meglio. Comunque* — aggiunge — *contano i due punti e, in definitiva, è meglio così che non quando disputiamo incontri bellissimi, ma dal risultato negativo»*.

Se i «granata» non si sono espressi al meglio, hanno più di una attenuante: l'allenatore Azzarini è stato costretto a schierare una formazione largamente rimaneggiata per l'assenza di Tacca e quella di Nessi, squalificati, e di capitan Balzarini, infortunato. Andati in vantaggio con Giorcelli, dopo appena due minuti di gioco, i padroni di casa hanno dovuto subire l'iniziativa del Canelli, deciso a togliersi dall'incomoda posizione di fanalino di coda: un Canelli che si è visto negare il pareggio, per ben tre volte, dalla traversa.

Decentrata rispetto alle grandi città, Domodossola non risente della concorrenza del grande calcio nazionale e lo stadio è sempre gremito. *«Tuttavia* — dice il presidente — *i nostri "tifosi" hanno l'impressione che la Juve Domo non goda di molte simpatie alla Lega calcio, dove evidentemente non si tiene conto degli incassi (e noi siamo in vetta), ma di un certo blasone»*.

Il geom. Gianluigi Caretti, imprenditore edile, guida le sorti del sodalizio granata da due anni. *«Si fanno sacrifici, ma il pubblico risponde bene. Vuole un esempio? Quando si è trattato di ingaggiare Calloni, sono stati i "fedelissimi" con una loro sottoscrizione a pagarne l'acquisto»*.

Larga parte del pubblico è femminile. Una spiegazione, anche se non tale da fare testo, l'ha data la moglie di un professionista: *«Da principio andavo alla partita per stare con mio marito; poi ho cominciato ad appassionarmi e adesso seguo la squadra anche in trasferta»*. E sono proprio le donne, come già ci aveva detto il presidente, a sostenere che la Juve Domo merita assai di più del posto che occupa in classifica.

Parlano di «giornata nera» in occasione dell'incontro con l'Arona; di «beffa» per la partita con la Biellese, perché l'arbitro ha «inventato» un rigore. Sportivamente ammettono che, a Varese, l'Ignis ha ben meritato.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: L'amore di Natalie.
COCCIA: Diritto d'amare.
ELDORADO: La prima notte di quiete.
EXCELSIOR: Il giorno sconosciuto.
FARAGGIANA: Concerto dell'«Angelicum» di Milano.
VITTORIA: Torino nera.
S. CUORE: Sabbie mobili.

ARONA
SAN CARLO: riposo.
ROMA: Noi siamo le colonne.
MODERNO: Siamo uomini o caporali.
LUX: Posto ideale per uccidere.

BELLINZAGO
VANDONI: riposo.
VOLTA: Storie sui Tamigi.

BIANDRATE
ITALIA: La grande fuga.

BORGOLAVEZZARO
CORSO: Mosse sere della congiura Dracula.

BORGOMANERO
MODERNO: Le grandi regine di Long Island.
SOCIALE: Il diavolo nel cervello.

BORGOSESIA
SOCIALE: L'abominevole dottor Phibes.

CAMERI
ORATORIO: Ombre bianche.

CARPIGNANO SESIA
IMPERO: La vendetta di Tarzan.

DOMODOSSOLA
CATENA: Schiavo sera a letto da poi.
CORSO: Totò contro Maciste.

GALLIATE
SMERALDO: Il fare le capo al mondo.

GATTINARA
ITALIA: Agente 007 dalla Russia con amore.

GHEMME
ITALIA: Fermate il mondo... voglio scendere.

OLEGGIO
COMUNALE: L'abominevole dottor Phibes.
MODERNO: Che notte ragazzi!

OMEGNA
SOCIALE: Tom Jones.
SPLENDOR: Professione killer.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Gli artigli dello squartatore.

TRECATE
PELLICO: riposo.
COMUNALE: Giovani violenti.
VITTORIA: Frankenstein 1970.

VERBANIA
APOLLO: Io sono Valdez.
ARISTON: Il letto della sorella.
IMPERO: E poi lo chiamarono il Magnifico.
SOCIALE (Intra): Maria Stuarda regina di Scozia.
SOCIALE (Pallanza): L'occhio nel labirinto.